

Il settore

Consumi elettrici, indietro tutta ma l'eolico trascina le rinnovabili

SIBILLA DI PALMA

I dati sono tornati sui valori di un anno fa, dopo sei mesi di forte contrazione per l'emergenza sanitaria da Covid 19. La scelta della **sostenibilità** appare ineluttabile. E le emissioni inquinanti continuano a scendere

La pandemia ha avuto un impatto pesante sul mercato energetico, determinando conseguenze ancora difficili da prevedere, ma che al contempo lasciano intravedere nuovi scenari, a cominciare da un effetto volano per le rinnovabili. A dare un quadro della dinamica in atto è una recente indagine di Terna che evidenzia come a settembre i consumi elettrici italiani sono tornati sui valori di un anno fa, dopo sei mesi di forte contrazione per l'emergenza sanitaria da Covid 19. In particolare, la richiesta di energia è stata pari a 26,6 miliardi di kWh, un dato in linea con quello di settembre 2019. La domanda, sottolinea il report, è stata soddisfatta per il 92,2% con produzione nazionale e per la quota restante (7,8%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. In dettaglio, la produzione nazionale netta (24,7 miliardi di kWh) è risultata in aumento del 3% rispetto a settembre del 2019.

LE FONTI ALTERNATIVE

Le fonti rinnovabili hanno coperto il 36% della richiesta, in crescita rispetto al 33% dello stesso periodo di un anno fa. Da questo punto di vista hanno performato bene le fonti di produzione eolica (+16,3%), idrica (+12,3) e fotovoltaica (+5,1%). Mentre è risultata in flessione la produzione geotermica (-3,2) e stazionaria quella termica (-0,1%). Lo studio offre anche uno spaccato sul segmento dei consumi industriali ottenuto tramite un indice settimanale (Imcei) che analizza le performance di 530 clienti cosiddetti energivori connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale. I risultati parlano di un recupero graduale iniziato già nei mesi estivi, guidato principalmente da raffinerie e cokerie (+42,4%) e cartiere (+29,6%). Va comunque rilevato che l'andamento nei primi nove mesi dell'anno in corso resta in territorio negativo, con una flessione del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2019. Mentre risulta sempre in crescita il contributo dato dalle fonti rinnovabili che hanno coperto il 40% della domanda elettrica (a fronte del 36% nel 2019).

Anche a livello globale la pandemia ha determinato uno shock

26,6

MILIARDI

La richiesta di energia è stata pari a 26,6 miliardi di kWh, in linea con il 2019

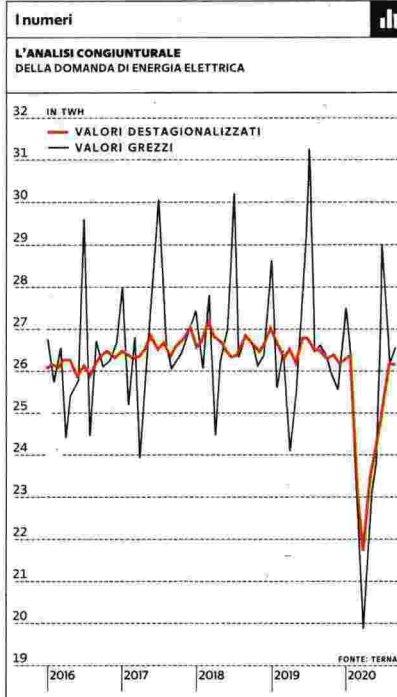
36

PER CENTO

Le fonti rinnovabili hanno coperto il 36% della richiesta, un dato in crescita

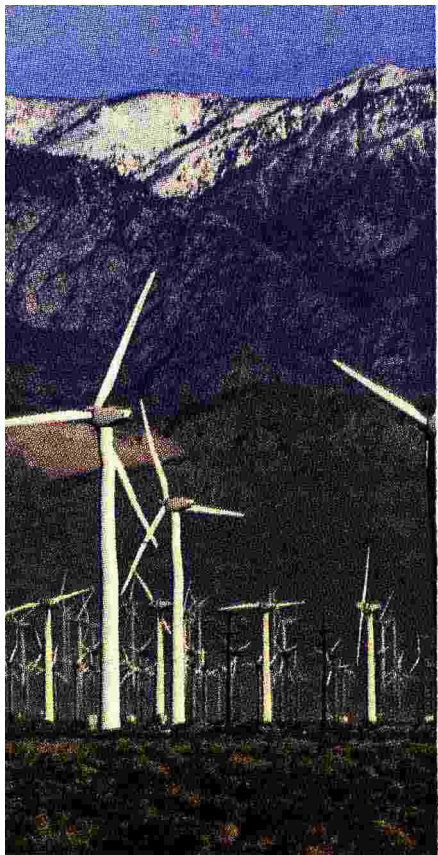


che, secondo il report "World Energy Outlook 2020" stilato dall'Iea (l'agenzia internazionale dell'energia), porterà a un calo della domanda mondiale di energia del 5% entro la fine di quest'anno. La nota positiva è che le emissioni di Co2 legate all'energia sono attese in discesa del 7%, insieme però agli investimenti che dovrebbero vedere un crollo del 18%. "È stato un anno agitato per il sistema energetico globale. La crisi di Covid 19 ha causato più disordini di qualsiasi altro evento della storia recente, lasciando cicatrici che dureranno per gli anni a venire", sottolinea il report. L'agenzia si è spinta a immaginare quattro scenari per capire in che direzione potrà andare il mondo sul fronte energetico. Il primo vede uscire di scena l'epidemia e nel 2021 con l'economia globale che ritorna ai livelli pre-crisi nello stesso anno. Nel secondo viene ipotizzato che invece il problema continui per diverso tempo causando danni duraturi all'economia che potrà tornare ai livelli precedenti la pandemia solo nel 2023. Questo porterebbe il mondo a fare i conti con un decennio difficile in cui il tasso di crescita della domanda di energia sarà talmente basso da essere paragonabile a quello registrato negli anni Trenta. Il terzo scenario è quello in cui viene immaginata l'impennessa delle politi-



che energetiche green e degli investimenti, con grandi benefici per la salute pubblica, l'economia e il rispetto dell'ambiente. Infine, una quarta ipotesi vede paesi e aziende puntare alle emissioni zero entro 30 anni. Si tratta di scenari diversi, ma che mostrano un fattore in comune. Ovvero il ricorso crescente alle energie rinnovabili che, spiega il report, "hanno un ruolo da protagonisti in tutti gli scenari, con il solare al centro dell'attenzione". Grazie anche alle politiche di sostegno al settore messe in atto dai governi e alle tecnologie in fase di maturazione che consentono un accesso molto economico a queste fonti energetiche, fotovoltaico solare in primis. Quest'ultimo, si legge ancora, è infatti ora "costantemente più economico delle nuove centrali a carbone o a gas nella maggior parte dei paesi, e i progetti solari offrono ora alcuni dei più bassi costi di elettricità mai visti". A questo fa da contraltare la crisi delle fonti tradizionali che hanno sofferto maggiormente durante il lockdown perché sono state spesso costrette a servirsi di una filiera di approvvigionamento extraterritoriale. Il riferimento è in particolare ai combustibili fossili, responsabili dell'emissione di grandi quantità di Co2 e dunque causa dei cambiamenti climatici. Tra questi il carbone, la

Le energie rinnovabili avranno un ruolo da protagoniste in tutti gli scenari



ROBERT ALEXANDER/GETTY

cui domanda, prevede il report, non tornerà più ai livelli pre-Covid e il petrolio il cui andamento dipenderà dalle incertezze economiche legate alla pandemia e dall'impegno delle politiche governative.

UN CAMBIO CULTURALE

Una transizione energetica che appare dunque inarrestabile e che apre nuove sfide anche a livello di consumatori. A questo proposito, secondo un recente rapporto realizzato dall'Università Statale di Milano e Italia in Classe A, campagna nazionale sull'efficienza energetica promossa dal ministero dello Sviluppo Economico e realizzata da Enea, andrebbero in Italia ancora fatti dei passi in avanti favorendo un cambio culturale negli utenti. Questi ultimi appaiono infatti ancora divisi tra atteggiamenti vicini a quelli dei paesi più avanzati nell'ambito della **sostenibilità** (elevata percezione dei rischi del cambiamento climatico, ampia diffusione di alcune pratiche green) e indicatori di segno opposto (scarsa percezione di responsabilità individuale, poca diffusione di alcuni comportamenti pro-ambiente). In particolare spicca la tendenza, specie nel Settentrione, a ricorrere al riscaldamento in maniera sovradimensionata rispetto alle reali necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

